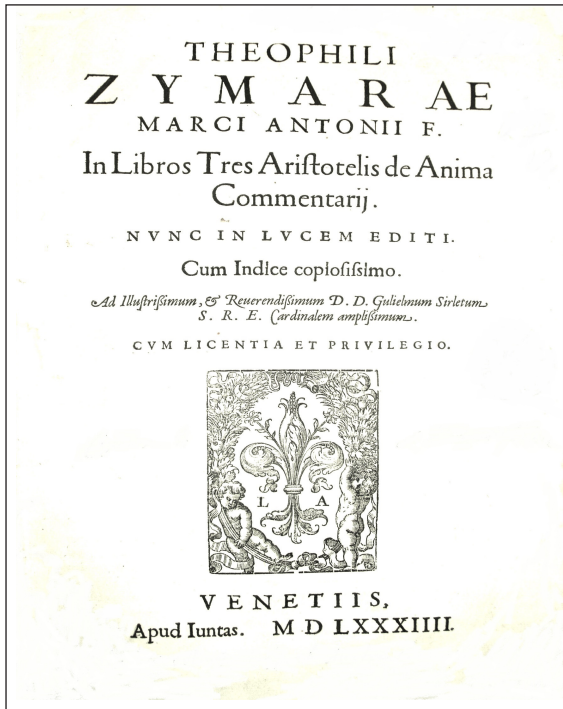


I. NOTE

Lo statuto della psicologia
nel commento al
De anima di Teofilo Zimara

Manuel De Carli

LAPIS, NOTE E TESTI
a cura di Donato Verardi



Il nome di Teofilo Zimara (1515-1591)¹ resta legato al commento in tre libri al *De Anima* di Aristotele². Questo testo può essere considerato un esempio significativo della riflessione di un medico del Cinquecento intorno alla questione dello 'statuto' della psicologia, relativamente ai suoi rapporti con la filosofia, la teologia, nonché al suo specifico campo di indagine.

L'opera, pubblicata a Venezia nel 1584, per i tipi dei Giunta, è dedicata al Cardinale Guglielmo Sirleto ed è curata dal discepolo diretto di Teofilo, Ludovico Prato, che nella sua avvertenza, esplicitando la posizione speculativa di Zimara, ci parla di un autore che commenta Aristotele senza rinunciare al suo profondo orientamento platonico³.

Secondo il curatore dell'opera, Teofilo non mira a una semplice conciliazione tra filosofia platonica e filosofia aristotelica, ma ha l'ambizione di confrontarsi con i più importanti commentatori, così accademici come peripatetici, della psicologia aristotelica⁴. Il pensiero di Aristotele è presentato da Zimara come connesso con quello di Platone. Non è corretta, infatti, secondo Teofilo, la distinzione tra un Platone filosofo dell'immortalità dell'anima e un Aristotele autore di una concezione biologica dell'anima. I due maestri al contrario, a detta di Zimara, ammettono entrambi un'anima corporea e mortale e un'anima immortale e divina. Di conseguenza, le posizioni dei due grandi filosofi si corrispondono sia per quanto essi affermano intorno all'anima corporea, sia per quanto essi cercano di dire, sul piano scientifico, intorno all'anima divina.

L'opera di Teofilo Zimara subisce l'influenza delle teorie mediche

- 1 Sulla vita e sulla fortuna di Teofilo Zimara mi sia permesso di rinviare ai miei "In studiis philosophiae optimi nominis espei: Teofilo Zimara e la sua fortuna", *Leucadia. Miscellanea storica salentina "Giovanni Cingolani"*, IV, 1, pp. 5-19; "La teoria dell'intelletto e il confronto con Simplicio nel commento al *De anima* di Teofilo Zimara", *Rinascimento meridionale*, IV, 2013, pp. 123-140.
- 2 Cfr. Theophili Zymarae Marci Antonii f. In Libros tres Aristotelis De Anima Commentariorum. Nunc in lucem editi. Cum Indice copiosissimo. Ad Illustrissimum, et Reverendissimum, D. D. Guglielmum Sirletum S.R.E. Cardinalem amplissimum. Cum licentia et privilegio, apud Juntas, Venetiis 1584 (vol. in fº, di ff. 404r. e v. e a due coll., con altri 91 ff. n.n., con una dedicatoria, un'avvertenza, un proemio e una *Tabula*: il commento segue la disposizione dei testi del *De Anima* aristotelico), d'ora in poi: *In libros tres*.
- 3 Cfr. *ivi*, f. 2v.
- 4 Cfr. *ibidem*.

galenico-avicenniane, assimilate negli anni del dottorato in medicina, come dimostrato dalle frequenti appellazioni all'autorità di Avicenna, relativamente non tanto alle discussioni concernenti il discorso sull'intelletto, quanto all'analisi di problematiche fisico-biologiche, come la formazione del feto o l'influenza esercitata dagli astri nella generazione dell'anima sensitiva. È interessante notare come la riflessione di Avicenna, in questi passi, venga sempre messa a confronto con un'altra autorità medica dell'antichità, ossia Galeno, quasi a voler rimarcare, ancora una volta, il carattere medico della trattazione in oggetto⁵.

Agli occhi di Zimara, la psicologia si manifesta come una scienza in grado di avvicinare l'uomo al divino, esortandolo a contemplarne nuove dimensioni: la sua assoluta trascendenza su ogni ente, reale o di ragione, su ogni forma di vita. L'anima, infatti, è in grado di farsi specchio della divinità, essendo essa stessa un'entità di confine tra il corporeo e l'intelligibile: l'esordio della divinità nel mondo.

Tuttavia, a parere di Teofilo, se alla filosofia naturale competesse argomentare intorno a tutte le dimensioni dell'anima, tanto biologiche quanto divine, essa travalicherebbe i suoi limiti. Del resto, anche Aristotele asserisce che la filosofia, come scienza della natura, dunque come fisica, pone tra i suoi oggetti solo quell'anima che non sussiste se non nella congiunzione con la materia. Dall'altro lato, però, nota sempre Teofilo, l'attività dell'anima immortale consiste nelle operazioni dell'intelletto, e tali operazioni riguardano non la fisica, bensì la teologia. Pertanto la speculazione sull'anima compete per un verso alla teologia e per l'altro alla fisica. Per Teofilo, anche il *De Anima* di Aristotele sembra essere una "copula" tra teologia e fisica o, come è stato sostenuto, «una terza scienza filosofica che tratta di ci che è insieme divino e corporeo»⁶. Del resto, ciò rispecchia quella che è l'effettiva realtà dell'anima, che è vincolo dell'ordine dell'intero universo: la conciliazione di tutto ciò che si dà nel mondo⁷. A tal proposito egli fa propria la dottrina secondo la quale i movimenti del corpo e le facoltà dell'anima nel mondo sensibile sono dominio della fisica, mentre l'at-

5 Cfr. *ivi*, f. 151r.

6 G. Papuli, "Il Commento al *De anima* di Teofilo Zimara", *Platonici salentini del Tardo Rinascimento*, Besa, Nardò 2001, p. 61.

7 Cfr. Theophili Zymarae *In Libros Tres*, cit., f. 361r.

tività dell'anima immortale, che si esplica attraverso le azioni dell'intelletto, concerne il mondo dell'intelligibile, quindi afferisce al campo di pertinenza della teologia. Questa decisa circoscrizione dell'oggetto d'indagine della psicologia all'anima mortale e la sua collocazione nel sistema delle discipline fisiche o biologiche rispecchiano non solo quell'idea tutta aristotelica che concepisce l'esistenza dell'anima in relazione al movimento, ma anche la tradizionale considerazione che il *De anima* ebbe a partire dal suo ingresso nell'Occidente latino. Infatti la psicologia, pervenendo alla conoscenza dell'anima, attinge alla causa prima di tutti i fenomeni studiati nelle opere biologiche dello Stagirita: le *Ricerche sugli animali*, le *Parti degli animali*, la *Riproduzione degli animali*, il *Moto degli animali*, nonché in quei piccoli trattati di psicologia e fisiologia che vanno sotto il nome di *Parva Naturalia*. Di tutti questi scritti, come afferma Giancarlo Movia, il *De anima* rappresenta il «fondamento teorico essenziale»⁸.

Del resto, che il nesso tra le opere biologiche e i tre libri del trattato sull'anima sia strettissimo non deve meravigliare, perché, come ha avuto modo di sottolineare Graziella Federici Vescovini⁹, prima della modificazione apportata dai filosofi e teologi scolastici del XIII secolo, a seguito delle condanne parigine, il *De Anima* faceva parte dei libri di filosofia naturale di Aristotele, tanto che nell'enciclopedia del sapere di Avicenna, il *De Anima* portava il titolo di *Liber Sextus naturalium* o *de naturalibus*¹⁰.

Assunta questa prospettiva metodologica, Teofilo elabora una sua, personale, sistematizzazione delle scienze. L'obiettivo di Zimara è quello di comprendere «qui locus in philosophia naturali», quale sia il posto della psicologia nell'economia della filosofia naturale. La risposta è

8 G. Movia, "Introduzione" a Aristotele, *L'anima*, Bompiani, Milano 2001, p. 9.

9 Cfr. G. Federici Vescovini, "Avicenna e la teoria della sensazione visiva", in *Studi sulla prospettiva medievale*, Giappichelli, Torino 1987², pp. 77-88; Eadem, "La tradizione dei *Parva Naturalia* nell'insegnamento universitario medievale (secoli XIII e XIV)", in *Parva Naturalia: saperi medievali, natura e vita. Atti dell'XI convegno della Società Italiana per lo studio del Pensiero Medievale*, a cura di C. Crisciani, R. Lambertini, R. Martorelli Vico, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma 2004, pp. 125-141.

10 Cfr. Avicenna Latinus, *Liber de anima seu sextus de naturalibus*, Éditions Orientalistes-Brill, Louvain-Leiden 1968.

ricercata dal medico-filosofo all'interno delle opere aristoteliche. Dall'analisi dei testi di Aristotele si possono ricavare, pertanto, due principi decisivi alla risoluzione del problema. Il primo, è che anche la contemplazione interiore dell'anima immortale trova i suoi fondamenti nella speculazione fisica, attorno all'anima mortale. Il secondo principio ci dice che anche la riflessione intorno all'anima corporea necessita, come propedeutica, una profonda e sistematica conoscenza del corpo, che per la sua impareggiabile complessità, appare essere una sorta di microcosmo¹¹.

La filosofia dell'anima mortale, in questo modo, si può definire *physiologia* e si identifica con lo studio delle strutture degli esseri viventi, con particolare riguardo all'uomo. Pertanto, afferiscono al campo della fisiologia, o psicologia filosofica (non teologica o metafisica), non solo le trattazioni sull'anima, ma, nel caso del *corpus* aristotelico, anche quelle opere come i *Parva Naturalia*, alcune parti della *Fisica*, il *De generatione et corruptione*, ma anche le indagini afferenti all'animazione dei cieli (il *De Coelo* e i *Meteorologica*) e dei corpi inanimati (il *De metallis*), e tutte le trattazioni di biologia, di anatomia e di descrittiva sistematica (il *De Partibus animalium*, l'*Historia animalium*, il *De Plantis*). Così facendo è respinta da Teofilo l'idea, fatta propria da Boezio, Proclo e Simplicio, secondo la quale la psicologia può considerarsi come una *scientia media* rispetto alla Fisica e alla Teologia, in virtù della medietà propria dell'anima, che non è né tutta corporea né tutta incorporea. Così facendo Zimara si richiama esplicitamente all'autorità di Alessandro, che bene ha interpretato il pensiero dello Stagirita, nel ritenere che l'unica distinzione possibile, stando ai dettami della ragione aristotelica, è quella che vede da un lato l'indagine naturalistica e dall'altra la teologia, intesa come pura sapienza noetica¹². Di conseguenza è al-

11 Cfr. Theophili Zymarae *In Libros Tres*, cit., ff. 6v-8r. Su questo punto Teofilo si richiama direttamente alle tesi già addotte da Pomponazzi per respingere le tesi tomistiche. Ciò è evidente se si considera che l'elenco redatto da Teofilo dei luoghi in cui Aristotele avrebbe trattato della psicologia nei suoi fondamenti fisiologici è quasi identico a quello riportato dal Peretto. Cfr. P. Pomponazzi, *Trattato sull'immortalità dell'anima*, a cura di V. P. Compagni, Leo S. Olschki Editore, Firenze 1999, pp. 35-37. Relativamente al fondamento fisiologico dell'attività conoscitiva dell'anima, fatto proprio dallo stesso Teofilo, cfr. Ivi, pp. 42-69.

12 Cfr. Theophili Zymarae *In Libros Tres*, cit., ff. n. n. 5r-6v.

l'interno della filosofia naturale che trova posto, a pieno titolo, la *physiologia* zimariana.

Sulla base di tali premesse storiche ed epistemologiche, il testo del *De anima* di Aristotele diventa per Zimara, anche in virtù della sua sistematicità, il filo conduttore di una serie di *excursus*: i quali, partendo da riflessioni di carattere psicologico, vanno ben oltre i confini della scienza dell'anima. In questo modo, il commento al trattato aristotelico sull'anima, nella prospettiva di Teofilo, diventa il pretesto per esporre i fondamenti della sua filosofia e per discutere delle questioni più disparate: dalla sistemizzazione delle scienze alle discussioni sulle potenze demoniache, dalle osservazioni sulla forma e sulla qualità degli elementi ai discorsi sull'embriologia, dalla fisiologia del sangue alla misura del tempo, da questioni d'astronomia ai problemi di acustica e così via.

Su ogni argomento è ricercata ed esposta una grande quantità di opinioni dei dotti del passato, non solo filosofi ma anche eruditi e letterati: non meraviglia perciò che le voci raccolte nella *Tabula*, posta come indice dell'opera, siano, come si è detto, oltre quindicimila. Fondata su tali propositi metodologici l'opera di Teofilo si configura come una vera e propria enciclopedia del sapere scientifico e in particolare di ogni conoscenza che «ad hoc de anima negocium pertinet»¹³.

In definitiva è possibile evidenziare come l'esperienza di Teofilo sia quella di un medico che commenta il *De anima* di Aristotele da una prospettiva chiaramente platonica. Resta ferma, comunque, la sua grande attenzione verso la letteratura medica, in particolare verso la lezione di Avicenna e di Galeno. Ma, curiosamente, le *auctoritates* della biologia e della medicina sono rigettate nel momento in cui esse sembrano compromettere l'affermazione dell'immortalità dell'intelletto e, di conseguenza, dell'anima individuale.

13 Ivi, f. 2v.